

Nell

Tutto ha inizio con una locandina affissa a una quercia.
– Il Circo delle Meraviglie di Jasper Jupiter! – grida qualcuno.

– Che cos'è?

– Il piú grande spettacolo sulla faccia della Terra!

Tutti spingono avanti, sbuffano, gridano. Una donna strilla: – Non sgomitare!

Da uno spiraglio tra le ascelle che la circondano, Nell scorge un frammento del manifesto. È di un colore squillante, un cremisi acceso bordato d'oro. L'illustrazione raffigura una donna barbata con indosso un farsetto rosso e ali dorate che si agganciano agli stivali. *Stella, l'Usignolo Irsuto come un Orso!* Nell si avvicina ancora, allungandosi in modo da vedere la locandina per intero e leggere l'elegante corsivo delle parole: *Minnie, il Colosso Leggendaro* – un'enorme creatura grigia con un muso affusolato –, *Brunette, la Gigantessa del Galles. Il Museo di Curiosità Piú Piccolo al Mondo* – il disegno di un cocodrillo bianco in un barattolo, la muta di un serpente.

In alto sul manifesto, in un'immagine tre volte piú grande di quella di ogni altra attrazione, campeggia la faccia di un uomo. Ha i baffi arricciati in due parentesi affusolate, brandisce il bastone da passeggio come fosse una saetta. *Jasper Jupiter*, legge Nell, *impresario, presenta una sfavillante compagnia di curiosità viventi...*

– Che cos'è una curiosità vivente? – chiede Nell a suo fratello.

Lui non risponde.

Mentre è ferma lí davanti, Nell dimentica le ore interminabili passate a tagliare e legare violette e narcisi, le numerose punture d'ape che le gonfiano le mani, il sole di primavera che le cuoce la pelle fino a farla sembrare bollita. Le si accende dentro una scintilla di meraviglia. Il circo sta per arrivare proprio lí, nel loro piccolo villaggio. Planterà le tende nei campi sbiancati dal sale alle loro spalle, tingerà il cielo con sprazzi di splendidi colori, riverserà sulle strade lanciatori di coltelli, animali esotici e ragazze, che sfileranno impettiti con aria da padroni. Si avvicina di piú a suo fratello, ascolta la chiassosa raffica di domande. Sussulti, esclamazioni.

- Come riescono a far ballare i barboncini?

- Una scimmia vestita da minuscolo damerino!

- Quella donna ha la barba per davvero?

- Pelli di topo. Saranno pelli di topo attaccate con la colla.

Nell fissa il manifesto - il decoro tutto intorno al bordo, i colori accesi, le lettere scintillanti - e cerca di imprimerlo nella mente. Le piacerebbe tanto poterlo tenere. Vorrebbe tornare lí di nascosto quando è buio, sfilare via i chiodi - con delicatezza, per non strappare la carta - e guardarselo ogni volta che vuole, studiare quella gente curiosa con la stessa attenzione che dedica alle pagine xilografate della Bibbia.

Gli spettacoli itineranti si sono spesso fermati nelle cittadine limitrofe, ma mai nel loro villaggio. Suo padre è persino andato a vedere quello della famiglia Sanger, quando ha fatto tappa a Hastings. Le ha raccontato di ragazzi con il rossetto, di uomini che cavalcavano a testa in giú e sparavano a boccali di birra. *Prodigi da non credere. E che femmine! Oh, ti accontentano per pochi soldi, come le ragazze di Brighton.* Nei campi, le notizie di vari disastri circensi sono passate allegramente di bocca in bocca. Domatori divorati da leoni, fanciulle che camminavano in punta di

piedi sulla fune e sono precipitate mortalmente, incendi che hanno raso al suolo l'intero padiglione e arrostito il pubblico all'interno, balene bollite nelle loro vasche.

Il baccano si placa, e nella quiete improvvisa risuona una voce: – Ci sei anche tu nello spettacolo?

È Lenny, il fabbricante di cassette di legno, i capelli rossi che gli ricadono davanti agli occhi. Sta sorridendo, convinto che tutti faranno altrettanto. Intorno a lui cala il silenzio e così, incoraggiato, parla più forte. – Facci vedere una verticale! Prima che arrivino le altre attrazioni.

Da come suo fratello si gira di scatto, in principio Nell pensa che Lenny stia parlando con lui. Ma è impossibile: Charlie non ha niente di insolito. È lei che Lenny sta osservando, lo sguardo che scivola lentamente sulle sue mani e sul viso.

Il silenzio incombe, interrotto solo da qualche sussurro.

– Che cosa ha detto?

– Non ho sentito.

Un fruscio, un movimento tra la folla.

Nell avverte un bruciore familiare, di occhi che la fissano. Quando alza lo sguardo gli altri sussultano, poi concentrano l'attenzione altrove, chi sulle proprie unghie, chi su un sasso a terra. Lo fanno per gentilezza, lo sa bene, per risparmiarle l'umiliazione. Si riaprono vecchi ricordi. Di quando, due anni prima, la burrasca ha rovesciato sale sulle violette facendole avvizzire, e suo padre l'ha indicata con dita tremanti. *È un uccello del malaugurio, lo dico dal giorno che è nata.* Di come l'innamorata di suo fratello, Mary, faccia di tutto per non sfiorarle inavvertitamente la mano. *È contagiosa?* Gli sguardi crudi della gente di passaggio, i ciarlatani che cercano di venderle pastiglie, talchi e unguenti. Una vita passata a essere dolorosamente in vista, eppure invisibile.

– Che cosa hai detto, Lenny? – domanda suo fratello, teso e nervoso come un segugio.

– Lascialo stare, – gli sussurra Nell. – Ti prego.

Non è una bambina, non è un boccone di carne da litigarsi fra cani. Non tocca a loro, combattere. Tocca a lei. La consapevolezza la colpisce come un pugno allo stomaco. Si copre con le mani come se fosse nuda.

La folla arretra mentre Charlie gli piomba addosso, il braccio che pesta come uno stantuffo e Lenny bloccato sotto il suo peso. Qualcuno cerca di tirarlo via, ma Charlie è un mostro che tira pugni, calci, sberle.

– Ti prego, – lo supplica Nell, cercando di prenderlo per la camicia. – Smettila, Charlie.

Alza gli occhi. Intorno a lei si è aperto uno slargo. È lì da sola, a tormentare con le mani l'orlo della cuffia. Un rubino di sangue scintilla fra la polvere. Il sudore le segna le ascelle del vestito. Il parroco avvicina una mano alla sua spalla, come per darle una pacca.

Le punture d'ape pulsano, le mani sono sbucciate e livide di fatica.

Nell si fa strada tra la folla. Dietro di sé il grugnito della lotta, stoffa che si strappa. Si incammina verso la scogliera. Ha tanta voglia di nuotare, di lasciarsi trascinare dalla corrente, sentire il dolore cupo del corpo che le si oppone. Non vuole correre, promette a se stessa, ma presto i passi incalzano sul terreno e il fiato le infiamma la gola.